

Tangenti all'Alfa
L'inchiesta coinvolge anche altri settori della fabbrica di Arese

MILANO Va avanti lo scandalo delle tangenti all'Alfa di Arese, ma senza guardare in chiazza. Anzi le diverse versioni di quel che sta accadendo divergono sempre più. La cosa certa è che dalla denuncia per tagliare gli avanzamenti da un fornitore contro l'impiego dell'ufficio acquisti di Arese Claudio Trevisan effettivamente è partita un'indagine interna a più largo raggio. Ma sull'entità di questa indagine la fonte all'Alfa sono molto caute. «Cinque dipendenti cui avevamo contestato un comportamento irregolare già ai sono di mesi volutamente, per noi tanto basta e il caso è chiuso. Non siamo affatto ansiosi di compromettere la ritrovata immagine di efficienza dell'Alfa con polveroni e scandali».

Da altre fonti però si afferma che proprio ieri l'operazione pulizia ha cominciato ad allargarsi ad altri settori ai parli ora anche del settore manutenzione di carrozzeria oltre ai già colpiti uffici vendite e uffici di controllo degli appalti. E questa volta le contestazioni riguarderebbero quattro persone, da aggiungere alle nove o undici di cui abbiamo dato ieri. Verrebbe in questo caso confermata l'ipotesi di una vera e propria campagna di moralizzazione tale da coinvolgere nel caso si estendesse agli uffici acquisti (che controllano la qualità delle forniture esterne) fino a una sessantina di persone non solo impiegati e quadri ma come d'altronde per i primi casi, anche dirigenti. Già ieri abbiamo riferito delle reazioni favorevoli dei lavoratori alla campagna contro tangenti e corruzione e del timore, nello stesso tempo, che la Fiat voglia strumentalizzare la vicenda a fini di ricambio forza di dei vecchi dirigenti Alfa.

Scioperi nei servizi
Per la Cei l'autodisciplina non è sufficiente
In campo anche i vescovi

Come regolamentare gli scioperi? L'anno sindacale - con le confederazioni a dover fare i conti con «contestazioni di massa» - si conclude, lasciando aperto l'interrogativo. È un dibattito questo che appassiona un po' tutte le forze sociali, politiche, culturali, su cui interviene anche la Conferenza episcopale per dire che l'autoregolamentazione non basta, occorre fare qualcosa di più.

ROMA Il linguaggio non è dei più lineari, ma l'intenzione è ugualmente chiara. La Conferenza episcopale italiana dopo aver alzato l'indice accusatore su Dario Fo ed il suo «miracolo del bambino Gesù» prende posizione sul tema degli scioperi. Lo fa attraverso il direttore dell'ufficio nazionale per i problemi sociali del lavoro don Gianpaolo Crepaldi (per intenderci una sorta di Formica del Vaticano) che ha scritto un articolo che sarà pubblicato da centoventi giornali.

Benvenuto, Uil: i «Cobas» non sono certo figli del sindacato

Crepaldi non si esprime. Più a lungo invece il direttore dell'ufficio per i problemi del lavoro spiega il perché è urgente arrivare a regolamentare gli scioperi. E la prima ragione è che «bisogna tutelare i cittadini».

«Allora? La soluzione per don Crepaldi è «nei imprenditori scindibile dovere di lasciarsi guidare, nella ristrutturazione dei rapporti sociali dal valore guida della solidarietà sociale». La vicenda della regolamentazione degli scioperi insomma continua a tenere banco. Ne parlano anche un po' tutti i dirigenti sindacali nelle tradizionali interviste di fine anno. Quelle in cui si tracciano i bilanci del 87. Lei è stato il leader della Uil. Anche lui - nell'intervista che ha concesso ad un'agenzia di stampa - parte proprio dal problema della regolamentazione degli scioperi e dai Cobas «il sindacato è finalmente sulla strada giusta» - dice - «Abbiamo capito tutti che regolamentare è conveniente per le organizzazioni dei lavoratori perché in questo modo riusciamo a dare regole non solo per il sindacato ma anche per le controparti». Benvenuto fa anche il punto sul dibattito interno alle organizzazioni «Gli esperti che abbiamo interpellato - dice - sono riusciti a fare una grande operazione politica, proponendo procedure per raffreddare i conflitti, regole più forti per i soggetti sanzionati che colpiscono in maniera equa ed equilibrata tutte le parti. L'ultima battuta di Benvenuto è su Cobas. La fa per dire che i «comitati di base» non sono figli del sindacato (c'è forse qui una polemica con Trentin?, ndr) ma piuttosto figli della «frammentazione e dell'ingovernabilità» volute in questi anni dalle varie maggioranze.

Campagna Cgil Cisl Uil
Finanziari: da Genova l'idea di un vero sindacato e della riforma

GENOVA Come era accaduto dodici anni fa con il lungo cammino per la riforma della polizia, è nuovamente capolinea di un'altra battaglia di democrazia e di ammodernamento. Prendendo, infatti, le mosse dal «coordinamento dei finanziari democratici» un movimento in crescita all'interno del corpo - è partita da Genova una campagna unitaria di Cgil, Cisl e Uil per la sindacalizzazione e la smilitarizzazione della Guardia di finanza.

Un obiettivo duplice, spiega il sindacato, per una riforma ormai indispensabile il paese ha bisogno di un servizio efficiente al passo con i tempi, professionalmente attrezzato per fare fronte con efficacia alla grande evasione fiscale e alla grande e sofisticata criminalità economica. Smilitarizzazione del personale, trasparenza nei vertici, diritto di associazione. Su questi tre cardini si articola la nuova vertenza, che le organizzazioni sindacali stanno lottando in una serie di incontri a livello lottuzionale. Dagli interlocutori giungono reazioni di segno positivo «È mia intenzione - afferma ad esempio il presidente della Regione Rinaldo Ossola - promuovere con il sindacato e con il presidente della Provincia iniziative comuni in armonia con le istanze del sindacato, siamo in un paese democratico e ognuno ha il diritto di esprimere le proprie opinioni, confrontarle e, se ci riesce, farle prevalere. I finanziari cercano solidarietà e appoggio per esercitare questo diritto ed hanno chiesto le garanzie a noi enti locali: noi ci saremo anche se, io credo, la battaglia sarà molto dura e già si parla di un cammino irto di difficoltà».

Il sindacato, infatti, denuncia il clima di intimidazione con cui la gerarchia militare sta reagendo al movimento; si parla, in particolare, di alcuni trasferimenti di «spaura» pesante punitive. «Sì, ma ne hanno parlato - conferma il sindaco di Genova Campari - e mi sono proposto di parlare con il generale comandante la Legione per capire che cosa si tratta davvero; sarebbero, secondo le motivazioni ufficiali, semplici trasferimenti per sorteggio, io, però, non credo ai sorteggi «intelligenti»».

BORSA DI MILANO

MILANO Con un lieve rialzo dello 0,17% la Borsa ha chiuso una settimana più serena di lavoro e si appropria al lungo vortice natalizio risalendo chiuso per 4 giorni. L'attività riprendeva lunedì di buonumore, scambi in molto lacerati. Il miglioramento della quota è dovuto soprattutto al ritorno del denaro su alcuni titoli di «area Carlos» (4,5%), Sabaudia (-3,05%), Cif (-4,1%), Olivetti (+3,4%).

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. % for various stocks like ALFA ROMEO, ENEL, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Term. for convertible bonds like AMF 111 CV 8 1/8, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Term. for bonds like MEDIOBANK OPT 13%, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. % for state securities like BT 2750, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Iniz., Final. for investment funds like GETHNAS (I), etc.

I CAMBI

Table with columns: Dollaro USA, Franco, etc. for exchange rates.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro, Argento, etc. for gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Cof. Salsal, B. Agric. Mantovana, etc. for restricted market.

TERZO MERCATO

Table with columns: Elettrolux, etc. for the third market.